

ITALIA FRANCIA di Chiara Celli

Il Museo dei Bozzetti di Pietrasanta documenta la secolare tradizione della lavorazione artistica del territorio e il continuativo rapporto fra gli artigiani locali e gli artisti di tutto il mondo che nell'area apuo-versiliese hanno trovato il luogo ideale per la loro attività scultorea.

I bozzetti e i modelli (in gesso) sono il progetto, l'idea dello scultore prima che venga tradotta in opera in una materia più nobile (marmo, bronzo, ecc.). I bozzetti sono quindi memoria sia della creatività degli artisti, sia del lavoro degli artigiani che collaborano con gli scultori alla realizzazione delle opere. La collezione offre una vasta panoramica della storia "materiale" della scultura a Pietrasanta e dintorni, dall'inizio del XX secolo ai giorni nostri.

In occasione della mostra ITALIA-FRANCIA in S. Agostino, il Museo mette in evidenza, attraverso una selezione di bozzetti della collezione, l'intreccio dei rapporti intercorsi fra gli artisti francesi e le botteghe artigiane versiliesi. Una migrazione di artisti che si mette in moto dopo la Seconda Guerra Mondiale e che si manifesta a Carrara, negli anni '50, con l'organizzazione delle Biennali Internazionali di Scultura e in Versilia, negli anni '60, con le iniziative promosse dalla Società Henraux di Querceta.

Altri bozzetti del Museo ci raccontano lo spostamento inverso, quello degli artisti italiani che hanno avuto rapporti significativi con la Francia. Il flusso Italia-Francia, o meglio Pietrasanta-Parigi, avviene già dalla prima metà del XX secolo. La capitale francese attrae e ospita ingegni di varia provenienza e fa respirare, a chi la frequenta, nuove forme espressive.

I pannelli e le schede che accompagnano i bozzetti della mostra narrano questi scambi con le notizie tratte dall'archivio del museo – *il Documentart* - e dalle testimonianze orali. Di seguito ne diamo qualche cenno.

Partiamo dai numeri: una prima indicazione degli intensi scambi avvenuti fra il territorio apuo-versiliese e la Francia la possiamo trovare nelle statistiche del Museo.

Nel 1984, al momento dell'istituzione del Museo, sono presenti con i loro bozzetti 9 artisti francesi (Adam, Bloc, Boyer, Cesar, Compard, Gilioli, Ipousteguy, Philippe, Poncet) su 80 scultori di tutto il mondo. Sono la rappresentanza più cospicua dopo gli italiani (30 artisti e fra questi 7 che hanno frequentato Parigi: Adami, Grassi, Guadagnucci, Pera, Signori, Tarabella, M. Tommasi) e gli statunitensi (13 artisti e guarda caso nel secondo dopoguerra l'epicentro artistico si era spostato da Parigi a New York).

Nel 1986, nell'ambito delle celebrazioni per il X anniversario del gemellaggio fra le città di Pietrasanta e Villeparisis, viene organizzata una rassegna di 80 bozzetti della collezione museale. La mostra ha una durata considerevole, dal 14 giugno al 31 agosto, ed è allestita presso il Centre Cultural Municipal Jacques Prevert di Villeparisis. Il primo catalogo del Museo viene pubblicato in tale occasione, con testi in italiano, francese ed inglese e rende conto di un clima di grande creatività, operosità e scambio che si respira a Pietrasanta nelle botteghe degli artigiani frequentate dagli artisti.

Oggi gli artisti francesi rappresentati nel Museo sono 23 su un totale di 350 a conferma di un rapporto ininterrotto e proficuo con gli artigiani delle botteghe e con la vitalità artistica del territorio.

Fra gli artisti francesi che giungono negli anni '60-'70 all'Henraux di Querceta per partecipare al progetto di Cidonio di costituire un centro internazionale della scultura, ve ne sono alcuni che contribuiscono in maniera particolare al rilancio dell'immagine del marmo come materiale

moderno.

Significativa in tal senso la presenza di Adam, Bloc e Boyer. I loro bozzetti *Monumento di Vincennes*, 1962 di Adam e *Piazza St. Just*, 1979 di Bloc raccontano di sperimentazioni in fase di traduzione in opera e dell'utilizzo, allora inconsueto in scultura, di macchinari per la lavorazione industriale.

Bozzetto per scultura monumentale, 1966 di Bloc e *Piramide celtica*, 1964 di Adam nel confronto con le opere finite, di molte volte più grandi, evidenziano il problema del passaggio di scala che devono affrontare gli artigiani e del margine interpretativo che necessariamente gli viene lasciato in questa fase. Peraltro entrambe le opere sono state terminate e montate dagli artigiani di Sem Ghelardini dopo la morte degli scultori.

Il rapporto 'comunicativo' con cui, in quel periodo, gli artisti realizzano le sculture con gli artigiani attrae l'attenzione di storici e critici d'arte (ricordiamo Marchiori e Santini) che raccontano quanto avviene a Querceta e Pietrasanta e divulgavano un'immagine del marmo come materiale contemporaneo e dei laboratori come fucina di idee.

Nello stesso periodo gli artisti francesi, giunti in zona per il marmo, 'scoprono' le fonderie di Pietrasanta; in particolare gli scultori che lavorano all'Henraux, portano i loro modelli alla fonderia Tesconi che in quel periodo sta convertendo la sua attività alla scultura moderna e sta collaborando con l'Henraux.

Il modello *Aparition architecturale*, 1964 di Gilioli viene ad esempio tradotto sia in bronzo alla fonderia Tesconi che in marmo all'Henraux. Lo scultore manifesta un grande rispetto verso i fonditori, i cavatori e gli scalpellini: per lui la rifiutata parola 'mestiere' ha un significato profondo. Altro evento significativo che pone Pietrasanta alla ribalta delle cronache è la fusione presso Tesconi di una gigantesca scultura *Il guerriero metropolitano (L'uomo costruisce la sua città)*, 1978 di Ipousteguy, destinata ad una piazza di Berlino e il cui trasporto dalla fonderia al luogo di collocazione è ripreso in un rinomato reportage dei fotografi francesi Despatin & Gobeli. Di questa scultura il Museo conserva una parte del modello.

Le capacità e la disponibilità degli artigiani, sia uomini di esperienza sia giovani apprendisti, è stata determinante per la realizzazione di capolavori francesi.

La richiesta di Adam di trasporre *L'Oiseau blessé*, 1967, oltre che in bronzo, in granito, testimonia quanto gli artigiani siano pronti a soddisfare le richieste degli artisti. Sem Ghelardini titolare dell'omonimo laboratorio a Pietrasanta e che aveva lavorato come artigiano alla traduzione di molte opere all'Henraux, raccontava la disperazione sua e dei suoi compagni nell'affrontare per la prima volta il granito e l'orgoglio successivo per esserci riusciti.

Altra difficoltà 'culturale' che gli artigiani affrontano e poi superano è convertire la tradizione del mestiere ad un nuovo modo di fare scultura.

Situazione che avevano già affrontato con travaglio gli artigiani degli Studi Nicoli di Carrara molti anni prima, nel 1946, quando Signori aveva portato la maquette del *Monumento ai Fratelli Rosselli*, primo monumento astratto in Europa collocato a Bagnoles sur l'Orne.

Altro artigiano che ha collaborato in maniera significativa con gli artisti francesi è Giorgio Angeli che negli anni '60 è un giovane apprendista dell'Henraux e poi si mette in proprio. Nel suo laboratorio sono stati tradotti molti bozzetti del museo, fra questi: *La chaise speculaire*, 1985 di Philippe, *In tasca*, 1986 di Kawiak; inoltre *Le Cavalier noir*, 1981 di Adami e *Invito al viaggio*, 1991 di Tarabella (italiani che hanno vissuto in Francia),

I francesi portano molte commissioni di sculture monumentali nei laboratori versiliesi (oltre che all'Henraux e al laboratorio Giorgio Angeli di Querceta, ai laboratori Franco Cervietti, Sem

Ghelardini e Bottega Versiliese di Pietrasanta) e la crescita di una cultura che prevede la presenza di opere inserite nell'arredo delle città europee. Molti dei bozzetti degli scultori francesi che abbiamo in Museo sono per progetti di questo tipo. Oltre ai già citati gessi di Adam, Bloc, Boyer, Gilioli, Ipousteguy, ricordiamo: *Pouce*, 1963 di Cesar, *Centauro*, 1983 di Cesar, *Bozzetto per fontana*, 1983 di Avoscan, *Paravento*, 1985 di Daniel C. & Associates, *Weeping fountain*, 1986 di Lalanne, *Tete au carrè*, 1995 di Sosno, *Giacomo Puccini*, 1996 di Lebigre, *Trace of the Bamboo Henge*, 1998 di Bertoux.

Viceversa l'italiano Cortina - che aveva frequentato la Francia e i suoi artisti - nel 1974 propone il bozzetto *Le mani* per un parco pubblico a Valdicastello, ma la sua proposta cade nel vuoto e l'opera diventa così una fontana monumentale per il giardino privato di un architetto francese. Lo stesso accade a Grassi - lui vive per qualche anno a Parigi - che presenta il bozzetto *Conversazione*, 1989, una seduta per arredo urbano, ma non trova la committenza pubblica per realizzarla.

Su molti dei bozzetti sopra elencati - tutti tradotti in marmo - vi sono i segni tecnici del lavoro degli artigiani che hanno collaborato con gli artisti nell'esecuzione dell'opera: sono i punti, segnati con chiodi e matita, che servono alla trasposizione delle misure dal gesso al marmo.

C'è poi un bozzetto che porta anche altri segni: è il gesso *Madre con bambino*, 1987 di Maria Papa, scultrice di origine polacca, naturalizzata italiana, che ha vissuto fra Parigi e Pietrasanta ed ha partecipato al progetto di Emilio Cidonio - una fra le poche donne - negli anni '60. Sul suo bozzetto sono sottolineate a matita le linee curve che determinano la 'cascata d'amore' dell'abbraccio materno che l'artista voleva spiegare all'artigiano Ulderigo Giannoni.

Anche negli anni '80-'90, dopo che i grandi maestri della scultura sono passati e nuove generazioni ne hanno ricevuto il testimone, gli artisti francesi continuano ad arrivare. In questa fase è fondamentale la fama che si è costruita la città di Pietrasanta e le sue botteghe ed il 'passaparola' che fa giungere nuovi artisti.

Ma talvolta la competenza dell'artigiano non è sufficiente, come ci racconta il bozzetto *Maternità*, 1992 di Niki de Saint Phalle. In questo caso l'artista aveva portato il bozzetto all'artigiano Franco Cervietti affidandogli integralmente la traduzione in opera; ad opera finita è intervenuta con il colore sul marmo. Si è resa così conto che il marmo non era il materiale più consono alla sua poetica ricca di colori e, dopo qualche altra traduzione in opera, abbandona la Versilia.

A tutt'oggi artisti francesi frequentano periodicamente la zona per realizzare le proprie opere: sono ad esempio Sosno, Guillaubey, Philippe, Loyer, Fourniau e Kawiak.

Altra presenza periodica è quella dell'artista e professore francese Alain Roche che dopo una tesi su *La Gioconda* e Leonardo Da Vinci, viene allo Studio Sem nel 1991 per trasporre in marmo un bozzetto raffigurante *Mona Lisa, La Joconde*, opera che esporrà in Giappone e in Francia nel 2001 in mostre interamente dedicate al soggetto.

Altri ancora si sono stabiliti in Versilia: ricordiamo Lebigre, De L'Isle Whittier, Bertoux, Dumas.

Alcuni di essi stanno contribuendo a nuove forme di sviluppo economico e artistico del territorio rilevando laboratori dismessi o ospitando nei propri studi artisti stranieri che vogliono imparare o affinare le tecniche di lavorazione del marmo.

Guardando al flusso inverso, Italia-Francia significativa è l'esperienza di alcuni artisti dell'area apuo-versiliese che, cresciuti sotto le Apuane ed appreso la tecnica del marmo nei laboratori di Massa, Carrara, Querceta e Pietrasanta, sentono il bisogno di allargare i propri orizzonti, mettere alla prova il proprio mestiere e cominciare a misurare il proprio talento.

Sono Guadagnucci, Tarabella, Dal Porto e Grassi che partono per Parigi in decenni diversi, fra gli anni '30 e gli anni '60. Per Dal Porto e Grassi è una tappa significativa del loro cammino artistico,

ma poi si spostano in altri luoghi (Dal Porto in Argentina e Grassi negli Stati Uniti) per Guadagnucci e Tarabella una scelta che li porti a mettere radici a Parigi. In tutti i casi questi artisti mantengono un legame forte con la propria terra traducendo buona parte delle proprie opere nelle botteghe dell'area apuo-versiliese.

Altri artisti italiani hanno avuto una lunga frequentazione della Francia ed hanno realizzato opere per spazi pubblici in Francia.

E' il caso di *I signori degli animali*, 1973 di Pera, tradotto in bronzo alla fonderia Mariani di Pietrasanta per il Museo di St. Paul de Vence e *La libertà*, 1974 di M. Tommasi, grande bassorilievo bronzeo fuso alla fonderia Tommasi di Pietrasanta per una fontana monumentale in Place Leòn Blum a Parigi.

Un'ultima annotazione. La selezione dei bozzetti esposti nel Museo dà un panorama significativo delle relazioni Italia-Francia. Tuttavia per motivi organizzativi non è stato possibile esporre i bozzetti di altri artisti della collezione: Cals, Guillaubey, Loyer, Roche, Guadagnucci di cui diamo conto sul sito www.museodeibozzetti.it.

Inoltre nel Museo non sono presenti i bozzetti di altri artisti francesi che hanno soggiornato o risiedono nel nostro territorio (Arp, Poncet, Bourgeois, Poirer, Milhaud, Le Stanc, Battaino ed altri) il cui contributo allo svolgere di questa storia è stato molto importante.